

ASSOCIAZIONE
OSSERVATORIO DEI
MESTIERI D'ARTE

2 - 2014 - N° 45

Oma

manifestazioni iniziative libri manuali attività uomini città manifestazioni iniziative libri manuali

L'ARTE DELL'INTRECCIO

Firenze

ARTIGIANATO E PALAZZO
XX edizione

**Gli artigiani Oma
al Giardino Corsini**

"Corde" d'autore
Le ceramiche Zaccagnini

Il Cappello di Firenze
Le nuove sfide del Consorzio
raccontate dal suo Presidente

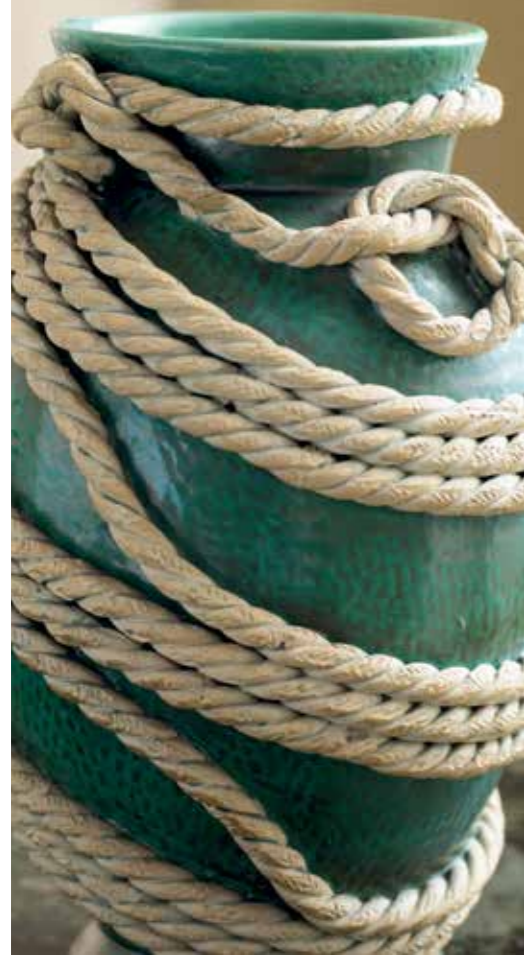
Teste da Oscar
Le creazioni di Marzi
protagoniste de
La Grande Bellezza

San Miniato
Le trame che "in punta di piedi"
hanno conquistato l'alta moda

Volterra
La natura in un cesto

45

editoriale



■ Sopra, Vaso di tonalità verde, *Ceramiche Zaccagnini*, Firenze. Foto Juri Ciani; sotto, creazione *Marzi* Firenze.



L'intreccio come forma ornamentale è presente in tutte le materie dell'artigianato, dai cappelli di paglia, la cui storia è sedimentata nelle nostre campagne fiorentine fin dal Settecento, ai motivi decorativi di curve intrecciate che ritroviamo nei vasi ceramici, al telaio che con la trama e l'ordito danno vita al tessuto. Raccontare la storia della lavorazioni d'eccellenza è un aspetto importante per non disperdere il nostro storico patrimonio di lavorazioni. Sempre più spesso la comunicazione dedica ai mestieri e al saper fare dei nostri maestri artigiani, pagine di storia e tecnica. Dall'intreccio della materia a quello tra persone, tra istituzioni, alla relazione tra le varie discipline e le nuove tecnologie digitali, l'artigianato e i mestieri d'arte oggi sono capaci di comunicare ai giovani e questi ultimi sono pronti a coglierne il valore traducendolo in nuovi mestieri fatti di conoscenza, di ricerca e di innovazione. Artigianato dunque significa capacità creativa, lavoro progettuale e uso della materia. In questa primavera 2014 OmA propone a Firenze due eventi espositivi che sono l'esempio di un "intreccio" di capacità e creatività che hanno portato ottimi risultati nella relazione tra artisti e artigiani.

La mostra "Zeffirelli Filistrucchi, Memorie di un sodalizio artistico" racconta la costante collaborazione tra la storica bottega di Filistrucchi, nata nel 1720 e ancora attiva, e figure artistiche del calibro di Franco Zeffirelli, Maria Callas, Anna Anni e Piero Tosi che di quei prodotti artigianali si servivano. Un altro connubio tra artigiani e artisti è valorizzato nell'esposizione "Gioielli d'artista. La tradizione nella modernità" dedicata agli artigiani e agli artisti contemporanei del gioiello di scultura e pittura. Come di consueto OmA partecipa alla manifestazione "Artigianato e Palazzo", quest'anno giunta al suo ventesimo anniversario, per far conoscere al pubblico i progetti di formazione e una selezione di artigiani presentata da alcune Fondazioni Bancarie associate a OmA; le stesse Fondazioni che nelle pagine di questo numero raccontano la storia, la materia e la tradizione artigianale dei propri territori.

Giampiero Maracchi
Presidente Associazione Osservatorio Mestieri d'Arte

Ornamental interlacing is found throughout the artistic crafts, ranging from straw hats—whose history can be traced back to the Florentine countryside of the 1700s—to the decorative motifs of interlaced volutes seen on ceramic vases or created by the weft and warp in woven fabrics. Retelling the history of our unsurpassed crafts is an important aspect of safeguarding our historical handwork heritage. There are increasingly more publications being devoted to the historical and technical know-how and crafts of our masters. Handicraft and artistic crafts today speak to the younger generation, through the intersection of materials, people, and institutions, the relations among the various disciplines, and the new digital technologies. As a result, craftspeople and the artistic crafts are able to communicate with young people who display a willingness to understand their worth, transforming this value into new trades that bring together knowledge, experimentation, and innovation. Handicraft therefore means creative skill, design planning, and a knowing use of the materials. For spring 2014, OmA has organized in Florence two exhibitions that exemplify this "interlacing" of skills and creativity that has produced such outstanding results in the relationship between artists and craftsmen.

The exhibition Zeffirelli Filistrucchi, Memories of an Artistic Association describes the relationship of the historical Filistrucchi shop—in business since 1720—and its artisanal products with such artistic figures as Franco Zeffirelli, Maria Callas, Anna Anni, and Piero Tosi. Another alliance between craftsmen and artists is highlighted in Artist's Jewellery. Tradition in Modernity. This exhibition is dedicated to contemporary craftsmen and artists in jewellery, sculpture, and painting. As usual, OmA will participate in the annual Artigianato e Palazzo, an event celebrating its 20th anniversary, providing information to the public on its training projects and introducing an assortment of craftspeople presented by some of the bank foundations connected to OmA. In this issue, these same foundations will talk about the history, materials, and craft traditions found in their home districts.

Giampiero Maracchi
Presidente Associazione Osservatorio Mestieri d'Arte

FIRENZE INTOSCANA

MUSEO DELL'INTRECCIO E INTRECCI AL MUSEO

Il Museo della Paglia di Signa di Roberto Lunardi

Il Museo della Paglia e dell'Intreccio Domenico Michelacci di Signa è espressamente dedicato al tema dell'utilizzazione di fibre naturali, artificiali e sintetiche per realizzare capi di abbigliamento e oggetti d'uso. Nel 1714 a Signa fu fondata l'industria della paglia per fabbricare cappelli che diventarono famosi nel mondo come *leghorn hats*, dal nome inglese di Livorno da dove venivano esportati e, quindi, come *chapeaux de paille d'Italie*. I festeggiamenti per il terzo centenario si protrarranno fino al 2018 e, grazie all'impegno del Comune e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, siamo in attesa della nuova sede del Museo. Tra le iniziative programmate segnaliamo il corso sul cappello in collaborazione con il Liceo Artistico di Montemurlo, la *Next Technology* Tecnotessile e il CIMA, i laboratori del sabato mattina sulle innumerevoli tecniche dell'intreccio e le visite guidate. È in atto la mostra *Le donne, lo studio e il lavoro* e sta per uscire il volume *La paglia e il cappello*.

Museo della Paglia di Signa
Via degli Alberti, 11 - Signa (FI)
www.museopaglia.it
info@museopaglia.it

Orari di apertura: Dal lunedì al sabato ore 9.00-13.00



Intrecci agli Uffizi

di Silvia Ciappi

Due tele di Jacopo Chimenti detto L'Empoli che fanno parte della collezione Molinari Pradelli di Marano di Castenaso (BO), visibile nei nuovi ambienti della Galleria degli Uffizi sino all'11 maggio 2014, mostrano intrecci di paglia. Le due *Dispense* con cibi e ortaggi raffigurano un versatoio e un fiasco, impagliato con cordicelle irregolari disposte in senso orizzontale sino a coprire il collo. Oltre la piacevolezza pittorica delle gustose nature morte, cariche di allusioni e di significati allegorici, i dipinti databili al 1625 forniscono una rara testimonianza documentaria poiché dopo quella data, l'impagliatura dei fiaschi fu modificata per poter inserire un bollo metallico di garanzia ed evitare le frodi sulle tasse sul vino. Il versatoio è, invece, rivestito con cordicelle disposte a losanghe per scorgere il livello del vino e la sua consistenza, secondo una consuetudine comune nelle cucine, ma anche nelle spezierie e nei laboratori alchemici.



Le stanze delle Muse.
Dipinti barocchi dalla Collezione di Francesco Molinari Pradelli
Galleria degli Uffizi
Fino all'11 maggio 2014.
Firenze 2014 - Un anno ad arte,
www.unannoadarte.it
Orario: dal martedì alla domenica
8:15 - 18:50
Chiuso il lunedì e il 1 maggio

■ Dall'alto: Jacopo Chimenti, detto L'Empoli (Firenze 1551-1640), *Dispensa con frutta, verdura, salumi e formaggio*, olio su tela, 1625; *Dispensa con pesce, carne, uova sode e fiasco di vino*, olio su tela, 1625 ca.

ARTIGIANATO E PALAZZO XX edizione



Da giovedì 15 a domenica 18 maggio torna al Giardino Corsini di Firenze **ARTIGIANATO E PALAZZO** che quest'anno festeggerà il Ventennale.

Ben 4 giorni dedicati ai protagonisti della manualità, 91 artigiani al lavoro tra cui 37 nuovi espositori, 46 mestieri diversi rappresentati a cui si aggiungono 10 giovani blogger che seguiranno l'evento sui loro siti e 10 artigiani under 35, vincitori del contest **"Blogs&Crafts"** ideato per sostenere le giovani generazioni. In programma molte iniziative tra cui laboratori per bambini, appuntamenti gastronomici, vi-

site guidate al giardino e l'asta benefica **"L'Incanto dei Talenti"** in favore di **Progetto ITACA Firenze** durante la preview di mercoledì 14 maggio alle 18.00.

ARTIGIANATO E PALAZZO
Giardino Corsini
Via della Scala, 115 - Firenze
www.artigianatoepalazzo.it

Giovedì 15, venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 maggio 2014
Orario continuato 10.00-21.00
Ingresso 8,00 euro, 6,00 euro ridotti, gratuito fino a 12 anni

Catalogo gratuito

Biglietti in prevendita a prezzo ridotto su: www.boxol.it



Gli artigiani OmA al Giardino Corsini

Dal 15 al 18 maggio l'Osservatorio dei Mestieri d'Arte torna, per il decimo anno consecutivo, a presentare progetti e attività in occasione della XX edizione di **Artigianato E Palazzo**. Anche quest'anno lo spazio OmA, all'interno dell'Orto delle Monache, accoglie una rosa di otto artigiani selezionati dalle Fondazioni Bancarie che aderiscono all'Associazione (Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia e Fondazione Livorno).

Caterina Zucchi, giovane artigiana titolare di *Studiozero-vetro* con i suoi gioielli in vetro di Murano, insieme a Filippo Quochi, titolare della ditta *Fabbro Ferraio*, saranno i portavoce di Livorno; mentre i mobili su misura della ditta *Buonaccorsi Ebanisti* saranno a rappresentare Lucca, insieme alle decorazioni e intarsi di Dario Bigonzi di *Pasol Studio* di Pietrasanta.

Per Volterra saranno presenti il *Centro di Conservazione, Progettazione e Restauro Carte Antiche*, che illustrerà tecniche di ricucitura e rilegatura del libro, insieme a Daniele Boldrini con le sue sculture in alabastro.

A rappresentare il territorio di La Spezia, saranno le opere dell'orafo Matteo Petta, titolare del negozio *Orma*, e le porcellane decorate a mano di Antonella Biondi de *I Solitari*.

Il ventennale di **Artigianato E Palazzo** sarà poi l'occasione per il passaggio di testimone dal vincitore della

prima a quello della seconda edizione del **Blog Contest** OmA Ventiquaranta, indetto da OmA per sostenere il progetto imprenditoriale di una giovane ditta artigiana.

Non mancheranno le studentesse del corso di Storia del Costume e della Moda dello **Smith College** di Firenze, che si cimenteranno come guide agli stand del Giardino Corsini. Il progetto **Let's Work Artisans!** presenterà il video realizzato lo scorso inverno in occasione del percorso didattico progettato e realizzato in collaborazione con la ditta N.Mazzanti Piume, presso l'Università Shih Chien a Taipei, Taiwan. OmA è inoltre lieta di ospitare presso il suo spazio **La Scuola di Arte Sacra** di Firenze con cui porta avanti una proficua collaborazione sostenendo, tra le altre cose, il percorso di tirocinio di cinque studenti neo diplomati. E saranno proprio alcuni di questi studenti a cimentarsi in sessioni di pittura dal vivo, catturando sulle loro tele gli angoli più belli e suggestivi del giardino. La domenica mattina sarà poi la volta di un piacevole approfondimento sulla storia del vetro, a cura di **Paola Locchi** della storica moleria insieme alla storica dell'arte **Silvia Ciappi**.

E infine tanti laboratori, da quelli per i più piccoli del ciclo **Artigiani in Famiglia**, realizzati in collaborazione con il **Museo Horne**, a quelli per i più grandi dedicati alla *carta* e curati dall'Associazione **Atelier degli Artigianelli**.

■ Dall'alto, scultura in ferro, Filippo Quochi, Fabbro Ferraio (Livorno); collana *Architettura*, Caterina Zucchi, Studiozero-vetro (Livorno); scultura in alabastro, Daniele Boldrini (Volterra).



"Corde" d'autore

Le ceramiche Zaccagnini

di Silvia Ciappi

Rustiche corde consumate e sbiancate dall'uso, che lasciano scorgere l'intreccio vegetale e massicci nodi dalle robuste volute, decorano alcuni vasi in ceramica ideati, tra il 1940 e la metà del decennio successivo, dalla "Società Anonima Ceramiche Zaccagnini" di Firenze. Quei manufatti – spesso di grande dimensione – si distinguono per i solidi volumi che evocano forme di severa imponenza e motivi decorativi propri dell'arte del Quattrocento

fiorentino. I colori, opachi o traslucidi, variano dal bianco luminoso, all'azzurro acquamarina, alle sfumature brune e dorate della terracotta, alle gradazioni metalliche che ricordano la consistenza materica del bronzo e suscitano la sensazione, visiva e tattile, di una superficie ruvida e ossidata. La decorazione con corde, che formano un rado o serrato reticolato o sono disposte come irregolari festoni, esaltano – in una sorta di tacito dialogo – la potenza espressiva della ceramica che imita il

grezzo cordame. In assoluta coerenza con i principi sostenuti in quegli anni sulla valorizzazione di materiali modesti e d'uso comune, quei vasi assumono un carattere di raffinata espressività: l'originario aspetto rustico si trasforma in elemento di sofisticata eleganza, tanto che divennero oggetto di un collezionismo d'élite che, non casualmente, li accostava ad arredi sobri e lineari, essenziali nella forma e nell'ornamento.

■ Immagine di fondo, *Vaso di tonalità verde*, h. cm 30, ø cm 12; a fianco, *Vaso bianco*, h. cm 52, ø cm 35; *Vaso a effetto metallico*, h. cm 27, ø cm 12, *Ceramiche Zaccagnini*, Firenze.

I vasi fanno parte della collezione di Gianna Nunziati (Firenze), che ringraziamo per la generosa disponibilità.
Foto Juri Ciani.



Il Cappello di Firenze

Le nuove sfide del Consorzio raccontate dal suo Presidente

di Laura Antonini



A quasi vent'anni dalla sua nascita il consorzio "Il Cappello di Firenze", costituito nel maggio del 1986 nell'ambito della Sezione Paglia e Cappello dell'Associazione Industriali di Firenze, continua a crescere nel numero delle adesioni e a supportare con iniziative e progetti l'arte dell'intreccio. «Sotto l'ombrello del Consorzio – racconta il Presidente Giuseppe Grevi – oggi riuniamo diciotto realtà simbolo di un saper fare antico che riesce a innovare e a resistere su un mercato globalizzato nel solco della tradizione. Dalla realizzazione della treccia di paglia, che oggi – spiega Grevi – sia in materiali sintetici che naturali viene sapientemente eseguita da ditte simbolo come la Ambuchi e Bandinelli» specializzata nel rieditare a macchina intrecci che un tempo venivano fatti a mano. A ditte leader nell'importazione di materiali e nella confezio-

ne di cappelli di paglia. Un sogno che coltivo anche come presidente del consorzio, continua Grevi – è quello di creare una bottega laboratorio museo dove poter divulgare concretamente i processi che portano alla realizzazione di un cappello di paglia. Dall'intreccio alla confezione». Aspettando che il desiderio si trasformi in progetto, le creazioni uniche delle ditte associate al Consorzio tornano ad *Artigianato e Palazzo* in uno spazio dedicato davanti alla Loggia del Buontalenti mentre ancora fino al 18 maggio altre si potranno ammirare nella mostra "Il Cappello tra Arte e Stravaganza" a cura di Simona Fulceri e Katia Sanchioni allestita alla Galleria del Costume-Palazzo Pitti. «Si tratta di un'esposizione importante in occasione della quale – continua Grevi – è stata presentata la sezione "Tradizione e Presente" dedicata al cappello di paglia di Firenze. Un'area dove il passato dialoga con l'oggi

grazie all'esposizione di esemplari antichi appartenenti alla collezione della Galleria del Costume lavorati artigianalmente secondo i criteri tradizionali del territorio fiorentino e le creazioni contemporanee del Consorzio, dove tale eredità viene conservata».

■ Sopra, alcune realizzazioni in paglia fiorentina di cappelli tradizionali; sotto, rocchetti di filo in midollino e paglia colorata.



Teste da Oscar

Le creazioni di Marzi protagoniste de *La Grande Bellezza*

C'è anche la tradizione artigiana fiorentina del cappello di paglia nell'Oscar al miglior

film straniero conquistato recentemente da Paolo Sorrentino con *La grande Bellezza* a Los Angeles. Sono le creazioni di Marzi Firenze storica azienda specializzata nella produzione di cappelli da donna e da cerimonia gli accessori incredibili che hanno calzato le teste delle protagoniste della pellicola italiana. Tra le scene delle ampie panoramiche delle visite alla città eterna, le feste mondane e le cerimonie nei verdissimi giardini romani, la sapienza artigianale dei cappelli in paglia confezionati da Marzi hanno così rivestito i personaggi femminili di una bellezza e un'eleganza atemporale. Realizzati con quella *paglia fiorentina* usata già nel secolo scorso per completare le *mises* delle giovani dame inglesi arrivate in Toscana durante l'epoca dei Grand Tour, le creazioni da Oscar sono anche esposti nell'ambito del Film Festival "Los Angeles Italia" diretto da Pascal Vicedomini. Un'esposizione dei costumi disegnati dalla *costume designer* Daniela Ciancio inaugurata il 23 Febbraio all'interno del Chinese Theatre di Los Angeles. (L.A.)

■ Sopra, set del film "*La Grande Bellezza*" di Paolo Sorrentino. Foto Gianni Fiorito; sotto, creazione Marzi.



Colpi di testa

I Super Duper reinventano la paglia



La paglia? È il materiale per eccellenza del cappello estivo. Parola delle sorelle Veronica e Ilaria Cornacchini, insieme a Matteo Gioli, anime creative del marchio fiorentino Super Duper nel giro di pochi anni richiesto dal capoluogo toscano nei migliori negozi di tutto il mondo. «La paglia, spiegano, è sempre stata il materiale naturale migliore per riparare dal sole, rimanendo traspirante e permettendo una grande varietà di applicazioni e lavorazioni». Dal laboratorio di Via Senese i loro cappelli volano in Giappone come a New York e piacciono a signore, ragazze, dandy e addetti ai lavori come ai direttori di giornali patinati, che li scelgono per dare un tocco originale nei propri servizi moda.

Grazie ad un mix innovativo tra tecnica e stile made in Italy, sempre riconoscibile, i Super Duper riescono così a rendere contemporaneo e fresco il tradizionale intreccio di paglia. «La nostra è una ricerca costante. Come giovani designer/cappellai non possiamo disperdere il patrimonio che sul territorio abbiamo anche per l'utilizzo di questa materia. E ci piace constatare come il distretto di un'eccellenza come la lavorazione della paglia sia in via d'estinzione. Quindi facciamo tesoro del *know-how* del passato e interpretiamo forme e colori senza scendere nel rischio di un *déjà vu*. La regola è usare la tradizione per arrivare ad un prodotto assolutamente nuovo e contemporaneo. Così nella collezione primavera estate 2014 sfruttiamo

a tutto tondo la versatilità della paglia. Intrecci, panama, trecce e colori per lei e per lui. Sono tante le applicazioni che citiamo per borsalini come per cappelli da baseball che rivelano intrecci arditi». (L.A.)

■ Sopra, i Super Duper, Veronica e Ilaria Cornacchini, insieme a Matteo Gioli; sotto, una creazione per lui ideata dal trio.



LIVORNO

Intrecciando intrecciando

di Stefania Fraddanni

La storia di un successo ha spesso come retroscena decisioni prese con coraggio ed una dose di fortuna. Così è stato per Nicoletta Maurizio che partendo da una sapienza tramandata ha saputo realizzare un sogno, una piccola manifattura di uncinetto coltivata grazie alla curiosità e all'ingegno. Dopo aver rispolverato le nozioni di base di quest'arte antica che le aveva insegnato sua nonna, Nicoletta ha cominciato a prendere confidenza con i materiali, fino a creare una borsetta poi esposta nella vetrina di negozio orafa. Un po' di coraggio,

fantasia, pazienza e manualità e Nicoletta ha cominciato a intrecciare metalli, pelle, cordini, lane, cotone con l'uncinetto, con le mani, con grossi aghi da lana. *Il sogno by Nicoletta* si è realizzato, in un negozio piccolo ma pieno di cose uniche, fatte a mano, con amore e passione. Borse, gioielli, abiti, accessori, ogni giorno una novità che fa impazzire i clienti.

Il sogno by Nicoletta di Nicoletta Maurizio
Piazza Pardubice, 4 - Rosignano Solvay, Castiglioncello (LI)
Tel. 0586.760866
www.ilsognobynicoletta.com

■ Modelli di borse de *Il sogno by Nicoletta*.
Foto Pierluigi, Rosignano Marittimo.

LUCCA

Alla CREA di Viareggio si impagliano sedie e si intrecciano storie

di Anna Benedetto e Chiara Parenti



Alla CREA di Viareggio si impagliano sedie fin dalla nascita della cooperativa sociale, nel 1982. La sede dell'Archeggiola, un tempo dedicata a questa attività, non c'è più ma lo storico laboratorio delle sedie continua la sua attività al centro diurno per disabili il "Capannone", in Darsena e in centro città. Impagliare sedie è un lavoro di antica tradizione contadina, realizzato usando corde di materiali naturali, come l'erba palustre o la carta intrecciata. Alla CREA si impagliano le sedute intrecciando il cordoncino fino a ottenere il caratteristico disegno "a dama".

Per le sue caratteristiche è un lavoro adatto alle persone diver-

samente abili che con il tempo e la pratica riescono a sviluppare una buona precisione nell'esecuzione. I "ragazzi" di don Beppe Socci, fondatore di CREA, sono divenuti adulti ma sono sempre quelli: Stefania che si organizza il lavoro, impartendo i comandi ai suoi compagni; Elena che tira con caparbietà la corda; Giuseppe che prepara l'"aguscella"; Massimo che taglia la paglia vecchia; Simone che brontola; Alberto che chiacchiera e Claudio che se la ride.

Lo spirito, la passione e la voglia di fare non mancano e l'atmosfera che si respira è sempre quella di tanti anni fa. A Viareggio mani sapienti continuano a "intrecciare storie".



■ Dall'alto, lavorazione di impagliatura; i ragazzi della CREA al lavoro. Foto Giorgio Andreuccetti.

LUCCA

Un museo per raccontare una civiltà e i suoi mestieri Intrecciatori a Colognora di Pescaglia

di Andrea Salani

Sembra esserci una distanza incolmabile tra la velocità, il dinamismo e la frenesia del mondo contemporaneo e la silenziosa pazienza di alcuni antichi mestieri. Ogni lavoro legato alla tessitura, alla creazione di fitte e inestricabili trame è un ponte tra la saggezza artigiana e la capacità artistica: proprio quella dell'intreccio è un'arte che nella media e alta valle del Serchio si tramanda da generazioni, nel tentativo arduo e affascinante di non perdere un sapere, il moderno know how. Abili mani lavorano i giunchi, i salici o le stecche del castagno, creando corbelli, stoie, canestri e sedie impagliate, opere al tempo seriali e uniche perché preparate seguendo un ritmo, una procedura immutabile, ma comunque tutte nate dalle mani dell'uomo, una per una.

Non solo tramandare, ma valorizzare la memoria di antichi mestieri, "intrecciati" a loro volta nel tessuto umano della società, è un compito svolto in maniera eccellente dal Museo del Castagno - Lavoro, Vita, Civiltà di Colognora, nel Comune di Pescaglia, che da anni, anche grazie al costante sostegno della Cassa di Risparmio di Lucca, si configura come il vigilante custode di tradizioni e competenze che rischiano di andare perse. Questa istituzione, oltre a raccon-



tare una vasta comunità che basava la sua alimentazione sulla raccolta delle castagne, il loro uso e la loro conservazione, apre finestre sul passato, dedicando una sezione a mestieri i cui nomi suonano come echi di un mondo lontano, narrato di fronte ad un fuoco mangiando caldarroste: il bigongiaio, il fabbro, il carbonaio e per l'appunto l'intrecciatore.

Le sedie, ottenute impagliando il sarellò, i rivestimenti per fiaschi, col loro ordito di salice, e ancora altri oggetti della quotidianità, recentemente raccontati dalle splendide foto di Ugo Conti, sono presenti nelle sale del Museo, accompagnati da schede didattiche

che illustrano i metodi di lavorazione e la selezione dei materiali adoperati. Non si tratta di fermare il tempo, o di recuperarne un passato, quanto di trasmettere una conoscenza nella speranza di perpetrarne la tradizione nella quotidianità. Frequente meta delle visite scolastiche, Colognora è in questi termini un importante punto di riferimento per la diffusione di informazioni e saperi legati alla civiltà che ha popolato la Valle del Serchio, diretta antenata della presente, proiettata nella futura.

■ Sopra, sala del Museo del Castagno. Foto Ugo Conti.

PRATO

Dalle trecce di paglia alle "Pagliette"

di Daniela Toccafondi

Nel 1904 il noto pittore Cristiano Banti conclude a Montemurlo l'opera *Le lavoranti di paglia nella Val d'Elsa* che offrirà come omaggio al Ministro della Pubblica Istruzione. Montemurlo, la seconda città per importanza della Provincia di Prato, ancora non aveva le caratteristiche del centro manifatturiero per cui è conosciuto oggi, ma era già un centro della campagna toscana che ambiva a crescere di dimensioni ed importanza.

Dopo una prima fase, nella quale realizzò quadri a contenuto storico, proprio a Montemurlo Cristiano Banti si era avvicinato alle nuove tecniche della pittura "a macchia" con la rappresentazione di fatti e momenti di vita quotidiana, soprattutto delle campagne. E proprio in quegli anni, le donne delle campagne della piana che da Prato si estende fino a Firenze passando per Poggio a Caiano, Carmignano, Signa e Brozzi erano tutte concentrate in un lavoro di lavorazione della paglia e negli intrecci della paglia per la realizzazione dei cosiddetti "cappelli di Firenze".

Attorno alla paglia ruotava una fiorente economia, fatta di lavoro a domicilio di centinaia di contadine che arrotondavano le magre entrate dei raccolti con il lavoro a cottimo.

L'università di Firenze e l'Irpet, nell'individuazione del modello di sviluppo della Toscana, hanno considerato in questo meccanismo di lavoro a domicilio nelle aziende agricole – spesso a mez-



zadria – la genesi dello sviluppo della manifattura toscana con il modello dei distretti industriali: stessa frammentazione e specializzazione di fase, stesso lavoro a domicilio, stessa metodologia di lavoro a cottimo.

Non è un caso, forse, che nel panorama goliardico degli istituti pratesi, l'istituto Tullio Buzzi, fucina di tecnici della manifattura tessile pratese abbia adottato per i propri studenti proprio la Paglietta, copricapo di paglia rigida di forma ovale, con cupola piatta e tesa dritta, che tanto era di moda proprio nei primi anni del Novecento.

Le "Pagliette" del Buzzi, ancora oggi sono amate da tutti i pratesi. Nate nel 1947 con l'avallo degli

ordini studenteschi universitari, il "Club delle Pagliette" può essere considerato un'autentica tradizione di Prato. Attraverso una serie di iniziative, tra le quali merita ricordare la storica "Rivista" nei teatri del centro storico, le "Pagliette" hanno contribuito ad arricchire la città con opere di beneficenza, con stile e simpatia, cercando di sdrammatizzare attraverso la satira tutti i momenti difficili della storia pratese.

■ Sopra, Le "Pagliette" dell'istituto Buzzi in abiti di scena con un' inedita immagine de *La Gioconda* per la "Rivista" del 2014, dedicata al sacco di Prato.

SAN MINIATO

Le trame che "in punta di piedi" hanno conquistato l'alta moda

di Carlo Baroni



La tecnica dell'intreccio a San Miniato significa moda. Oltre un secolo fa ci fu una storica lite tra Guccio Gucci, fondatore della prestigiosa maison dalla doppia "G" intrecciata, con il padre Gabbriello accusato di non aver saputo salvare una bottega di cappelli in paglia a San Miniato. Questo appunto delle cronache ci parla quindi di una lavorazione sul territorio di cui, per quanto riguarda la paglia, non c'è più traccia. Oggi, però, intreccio a San Miniato significa grande moda e anche

arte perché Emilio Cavallini, da dieci anni, manipola fili sottilissimi, collant e stoffe e trasforma il tutto in istallazioni che raccontano a tutto tondo l'uomo, lo stilista, l'artista con i suoi occhi spalancati sul mondo. Opere che nelle prossime settimane saranno esposte alla fiera dell'arte di New York. Ma Cavallini è anche il sarto che veste dagli anni Settanta le gambe delle donne e che ha elevato la calza da semplice accessorio a capo d'abbigliamento. «Ho iniziato intrecciando fili di seta – racconta Cavallini – per arrivare a

fili sottilissimi di nylon fino al cachemire. Tutto è intreccio che poi diventa tessuto, ricamo, materia da trasformare ancora in creazioni moda: anche la calza a rete, se pensiamo bene, è frutto di un intreccio complicatissimo di fili e nodi». Milioni di fili sapientemente assemblati e intrecciati diventano disegni scozzesi, stampe floreali, motivi optical e pizzi.

■ Sopra, Emilio Cavallini tra le sue creazioni. Foto Gianni Nucci.

SIENA

“Si effettuano impagliature”

di Samanta Bora

Situata in un'area periferica, ma di agevole accessibilità, del mercato settimanale di Siena, c'è una bancarella che espone in bella vista la scritta «Si effettuano impagliature». Perché non è così scontato che chi vende mobili e complementi d'arredo in vimini giunco e paglia per la casa e il giardino, sappia anche lavorarli. Ma in questo caso, l'attenzione viene catturata proprio da questa particolarità.

Bisogna, però, andare a Poggibonsi, in provincia di Siena, dove nel suo laboratorio-deposito, Andrea Bucciarelli, che ripara principalmente sedie utilizzando materiali più diversi, tra cui erba palustre, paglia e trafilato di Vienna, cordoncino cinese e raffia, mi racconta che per una “seduta” ci possono volere anche quattro ore di lavorazione, se si vuole ottenere un risultato a regola d'arte. «I clienti vengono da me perché sono conosciuto da molti anni e perché è con passione che svolgo questa attività tramandata da mio padre, che cominciò nel 1966». Abilità, esperienza e competenza specifica sono una garanzia, dunque. «E poi il rapporto qualità-prezzo è vantaggioso!», precisa l'artigiano, che si dimostra ottimista per il futuro di questo mestiere, perché la domanda c'è. Non solo a Siena, ma anche nei mercati fissi settimanali a San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa e Colle Val d'Elsa, oltre che in alcune fiere annuali, è difficile, per chi si avvicina alla bancarella del sorridente signor Andrea, andare via a mani vuote.



■ Dall'alto, Andrea Bucciarelli con due sedute prima e dopo la reimpiantatura; Andrea Bucciarelli e i suoi "intrecci". Foto Roberto Testi.

Bucciarelli di Bucciarelli Andrea & C s.n.c.
Via Umbria, 7/a
Poggibonsi (SI)
bucciarellisnc@gmail.com
Tel. 348.3554238



■ Sopra da sinistra, varietà di cestini; Giulio Trinciarelli, artigiano intrecciato di cesti e impagliatore. Foto Cristiano Sabelli.

VOLTERRA

La natura in un cesto

di Cristina Ginesi

Sembra di sentire il profumo del pane e della frutta sprigionarsi dai ricordi di Giulio Trinciarelli, quando ancora bambino, aiutava la mamma a sistemare le mele, i fichi e l'uva sui graticci finemente intrecciati. «Appena il pane era cotto e la cenere calda – racconta – si infilavano i graticci o seccatoie nel forno a legna, proprio per essiccare la frutta e poterla conservare durante l'inverno». Negli anni Quaranta del Novecento in ogni casa contadina, sparsa nelle campagne di Volterra, non mancavano questi manufatti: le ceste per i panni che le donne

portavano alla fonte per lavare il bucato, i cestini per le olive da agganciare alla cintura o da mettere a tracolla, le resinelle di forma ovale per la raccolta degli ortaggi nell'orto. «Venivano anche rivestiti i fiaschi, così il vino si manteneva fresco e protetto, ma oggi non si usa più – spiega Giulio, che nonostante i suoi 85 anni riesce ancora a far vivere una tradizione artigianale che sta scomparendo, – la mia lavorazione è quella che si praticava nei poderi tanti anni fa. Le piante utilizzate sono la vitalba, la canna e il salice mentre per i manici dei

cestini si impiega il ciliegio selvatico. Alcune piante si lasciano integrali e altre si sbucciano, ottenendo sfumature cromatiche del tutto naturali. Fondamentale – sottolinea – è metterle in ammollo per minimo ventiquattro ore, in modo che i rametti siano flessibili e ben bagnati per poterli poi lavorare. Quindi, una volta realizzato il cestino, si lascia asciugare all'aria». Giulio impaglia anche le sedie, ma le richieste stentano ad arrivare da una società abituata ad altri ritmi di consumo e d'acquisto, tuttavia lui continua a regalare preziosi ricordi a chi ha voglia e curiosità di starlo ad ascoltare.

La tradizione tutta toscana dell'intreccio della paglia per la manifattura di cappelli rivive nell'artigianato creativo di un piccolo laboratorio del grossetano, Carmilia, una delle botteghe artigiane della "Galleria dell'Artigianato", la collezione di pezzi unici ed esclusivi che promuove e valorizza l'eccellenza del nostro artigianato. La fondatrice, Carla Di Fonzo, è una stilista le cui bellissime creazioni rimangono fedeli nelle tecniche di realizzazione, ma fortemente innovative nella forma e nel "gioco dei materiali": la paglia intrecciata mixata ai tessuti tradizionali e materiali tecnologici un tempo impensati, come le fibre ottiche. La materia prima - ormai solo d'importazione - arriva già intrecciata in partenza sia in forma di treccia di paglia, rafia naturale o altre fibre e tessuti vegetali come il sisal, per poi essere assemblata e cucita, a volte intrecciata di nuovo con altre fibre o nastri, oppure lavorata "ex novo" a partire dalle trecce disfatte. Ma l'intreccio non affascina solo piccole realtà produttive. La ricerca applicata ai nuovi materiali trova terreno fertile, in questo campo, anche in aziende sperimentano l'intreccio di fibre "non tradizionali" come quelle di cellulosa, per la creazione di nuovi tessuti. È il caso di Nesi Tessile, azienda di Baccaiano (Montespertoli) che ha partecipato alla IX edizione del concorso "Scenari di Innovazione" e che realizza tessuti e tessuti jacquard in carta, proponendo una rilettura dell'arte dell'intrecciare in chiave innovativa.



BIELLA

Luciano Mosca Balma il valore della conoscenza

di Patrizia Maggia



C'è una luce negli occhi di Luciano Mosca Balma, quando ti descrive "le malizie" necessarie a costruire una sedia, dalla quale traspare un sapere, una passione, una tale maestria raggiunta lungo tutta una vita, che si ha la consapevolezza di ciò che veramente rende valore alla conoscenza. È una lunga storia quella della famiglia dei seggiolai Mosca Balma, parte nel 1880 a Cossila, terra di "Cadregat", e giunge sino a noi con l'ultimo esponente dell'importante tradizione biellese.

È il nonno di Luciano, Giovanni Antonio insieme al fratello Domenico a dare avvio all'attività, in bottega un tornio e una vecchia sega azionata dal salto dell'acqua di una roggia, mentre in cortile, dalle abili mani delle donne, prendono forma le sedute impagliate con erba palustre e paglia di segale. Il figlio di Giovanni, Virginio, acquista nuovi macchinari e dalla bottega escono sedie in stile o di "fantasia", dirette soprattutto al mercato estero: Svizzera, Austria, Francia, sino in Algeria e Tunisia. Finita la guerra il giovane Luciano riprende la produ-

zione, il mestiere passa di padre in figlio, un trasferimento di saperi che diventa arte, l'arte di costruire le sedie. Un'arte che oggi necessita di essere rivalutata e trasmessa, e che Luciano ormai ottantacinquenne, ha comunicato nei gesti e nei modi ai suoi allievi del corso di "Cadregat" al MAC Mestieri d'Arte Contemporanei di Città Studi, con passione e spirito rinnovato ... «mi avete riportato alla vita!»

■ In alto da sinistra, Luciano Mosca Balma nella sua bottega; alcune sedie di produzione Mosca Balma e particolare. Foto Mario Zenoglio.

Conservare la memoria della propria comunità Intervista a Quirino Galli

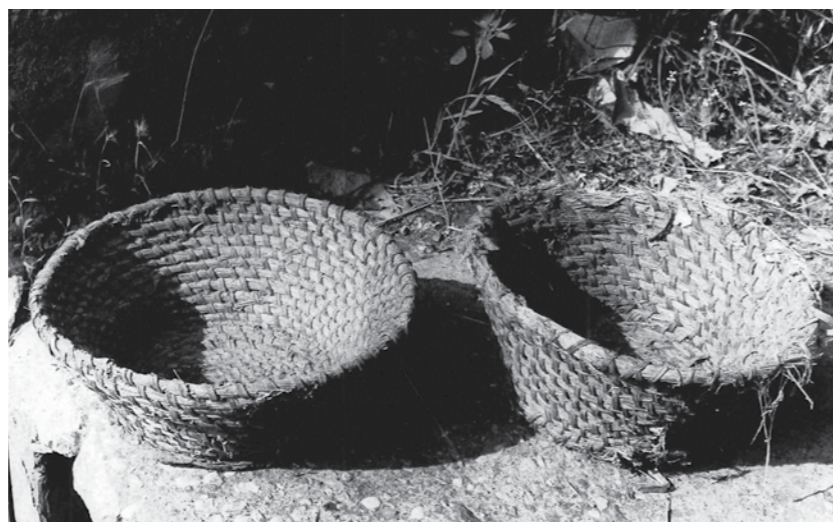
Direttore del Museo delle Tradizioni Popolari di Canepina

di Silvia Valentini

Il Museo non mira ad apprezzare gli oggetti per la bellezza estetica, ma tende a sviluppare una conoscenza delle attività e dei processi culturali in una realtà storicamente determinata. Il Museo delle Tradizioni Popolari di Canepina permette riferimenti concreti al territorio, alla sua peculiarità socio-economica e culturale, fondato sullo sviluppo dell'agricoltura e dell'artigianato. Per questo il Museo è un importante punto di riferimento come centro di documentazione e produzione culturale, nel quale le testimonianze del passato vengono rilette nella prospettiva del futuro.

Con queste parole il professor Galli mi accompagna tra le grandi stanze del Museo dove sono raccolti ed esposti i materiali e gli strumenti necessari al mestiere della canestraia: la sedia da lavoro, manufatti vari, una documentazione fotografica sulla raccolta e preparazione dei rami della ginestra e alle fasi di costruzione dei canestri realizzati con intrecci diversi.

«...una raccolta di oggetti legati a una attività lavorativa ormai tramontata...di quella volontà di conservare memoria della propria comunità».



Museo delle Tradizioni Popolari
Largo Maria de Mattias
Canepina (VT)
Tel. 0761.327677

■ Dall'alto, lavorazione d'intreccio di un cesto; canestri in fibra d'olmo.
Foto Augusto Carcereri.

GIOIELLI D'ARTISTA

La tradizione nella modernità

Dal 30 aprile al 15 ottobre 2014

Spazio Mostre, Ente Cassa di

Risparmio di Firenze,

Via Bufalini 6, Firenze

Museo Horne, Via de' Benci 6, Firenze

I monili suggestivi e preziosi di orafi contemporanei e le opere di pittori e scultori attenti, con la loro creatività, anche alla realizzazione del gioiello inteso come scultura o espressione di una raffigurazione pittorica. È *Gioielli d'artista, la tradizione della modernità* la nuova mostra promossa ed organizzata da Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte a cura di Ornella Casazza e Laura Felici al via mercoledì 30 aprile (e in programma fino al 15 ottobre 2014) nella doppia sede dello spazio mostre dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Museo Horne. Una rassegna originale che abbina i lavori irripetibili di ventiquattro affermati artisti a quelli altrettanto unici di otto giovani orafi. Il bronzo di Ivan Theimer, i gioielli di Igor Mitoraj e Cordelia Von den Steinen o gli anelli dell'orafo alchimista Alessandro Dari, sono solo alcune delle opere di un percorso espositivo altamente evocativo.



ZEFFIRELLI FILISTRUCCHI

Memorie di un sodalizio artistico

Dal 18 aprile al 18 maggio 2014

Sala delle Colonne, Ente Cassa di Risparmio di Firenze,

Via Bufalini, 6 - Firenze

Dopo il successo registrato al Teatro della Pergola, la mostra *Zeffirelli Filistrucchi Memorie di un sodalizio artistico* a cura di Monica Gallai viene prorogata. Lettere fotografie e parrucche di scena arrivano, fino al 18 maggio, alla Sala delle colonne dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

INFO

Tel. 055.5384964-965

staff@osservatoriomestieridarte.it

www.entecarifirenze.it

■ Sopra, la mostra *Zeffirelli Filistrucchi Memorie di un sodalizio artistico*.

Foto Michele Monasta.



■ Da sinistra, Igor Mitoraj, *Collier Luna*, 1987, foto Giovanni Ricci Novara; Ivan Theimer, *Cavallo-Bozzetto per un monumento a Géricault*, 1987-90, foto Jean-Luc Maby; Cordelia Von den Steinen, *Collana Liberi*, 1979, foto Claudio Barontini.



FIRENZE

MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

Dal 24 aprile al 1 maggio 2014

Giunta alla 78° edizione, la Mostra internazionale dell'artigianato ospita artigiani provenienti da oltre 55 paesi esteri e da tutta Italia, proponendo quest'anno nuove aree espositive.

Fortezza da Basso, Firenze
Orario: tutti i giorni 10.00-23.00
(ultimo giorno chiusura ore 22.00).
www.mostraartigianato.it

ARTIGIANATO E PALAZZO XX EDIZIONE

Dal 15 al 18 maggio 2014

Festeggia il ventennale la manifestazione che offre al pubblico l'occasione di poter ammirare dal vivo i maestri artigiani mentre lavorano e realizzano i loro manufatti.

Giardino Corsini
Via della Scala, 115 - Firenze
www.artigianatoepalazzo.it

ZEFFIRELLI FILISTRUCCHI MEMORIE DI UN SODALIZIO ARTISTICO

Dal 18 aprile al 18 Maggio 2014

Sala delle Colonne,
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Via Bufalini 6, Firenze

GIOIELLI D'ARTISTA LA TRADIZIONE NELLA MODERNITÀ

Dal 30 aprile al 15 ottobre 2014

Spazio Mostre,
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Via Bufalini 6, Firenze
Museo Horne
Via de' Benci 6, Firenze

IL CAPPELLO TRA ARTE E STRAVAGANZA

Fino al 18 maggio 2014

Inaugurata lo scorso dicembre, la mostra monografica dedicata al cappello presenta, fino al 18 maggio, esemplari di note firme di case di moda fra cui Christian Dior, Givenchy, Chanel, Yves Saint Laurent, John Rocha, Prada, Gianfranco Ferré e celebri modisti internazionali del presente e del passato come Phi-

lip Treacy, Stephen Jones, Caroline Reboux, Claude Saint-Cyr, Paulette. È anche la prima volta che sono presenti in esposizione manufatti di modisterie italiane e fiorentine, di alcune delle quali si conosceva appena l'esistenza.

Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze
www.uffizi.firenze.it

RI-CONOSCERE MICHELANGELO LA SCULTURA DEL BUONARROTI NELLA FOTOGRAFIA E NELLA PITTURA DALL'OTTOCENTO AD OGGI

Fino al 18 maggio 2014

Per celebrare i 450 anni dalla morte di Michelangelo l'Accademia e i Fratelli Alinari IDEA illustrano, attraverso una selezionata scelta di opere di artisti e fotografi, la suggestione per l'opera del grande artista rinascimentale dal XIX secolo all'attualità.

Galleria dell'Accademia, Firenze

LUCCA

DIVERSAMENTE TEATRO

marzo-giugno 2014

Teatro Colombo Valdottavo
Piazza Tricolore, Lucca

È attivo da marzo al Teatro Colombo di Valdottavo il cartellone "Diversamente Teatro", un percorso sulla diversità reso possibile dal contributo della Fondazione Banca del Monte di Lucca, che ha fortemente creduto e sostenuto questo progetto, con il patrocinio del Comune di Borgo a Mozzano e in partnership con Spazio Leopoldo. Il cartellone, che è a ingresso libero sia per i laboratori sia per le performances, prevede la realizzazione di alcuni percorsi di formazione e approfondimento, laboratori di teatro/musica, workshop di ricerca e improvvisazione e molto altro.

PER INFO E ISCRIZIONI: Tel. 368.453795
laboratori@teatrocolombo.it

VITERBO

BIENNALE D'ARTE CREATIVA 2014

Dal 24 maggio al 14 giugno torna a Viterbo l'innovativo avvenimento della Biennale d'Arte Creativa "in VT AT.te", terza edizione.

La rassegna di arte creativa si terrà in diverse sedi dislocate all'interno del centro storico di Viterbo tra cui la Sala Alessandro IV del Palazzo dei Papi.

Museo della Ceramica della Tuscia, Museo del Colle del Duomo, ex Chiesa di San Tommaso.
info@biennaleviterbo.it

ANNO 9 N° 45

OMA - OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE IN TOSCANA
Periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE
Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDAZIONE
Maria Pilar Lebole

COLLABORATORI DI REDAZIONE:
Laura Antonini, Carlo Baroni, Anna Benedetto, Samanta Bora, Silvia Ciappi, Federica Faraone, Stefania Fraddanni, Cristina Ginesi, Patrizia Maggia, Chiara Parenti, Marcello Petrozziello, Andera Salani, Daniela Toccafondi, Silvia Valentini.

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini, 6 - 50122 Firenze
Tel. 055.5384951
redazione@osservatoriomestieridarte.it
www.osservatoriomestieridarte.it

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Solugraf

EDITING
Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA
Pacini Editore Industrie Grafiche
Ospedaletto (Pisa)

ASSOCIAZIONE OMA
Presidente: Giampiero Maracchi
Vice Presidente: Luciano Barsotti

Soci OMA:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte Paschi Siena.

Spedizione in abb. post. comma 27
Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N.
5728 3/06/09

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.



GIOIELLI D'ARTISTA

La tradizione nella modernità
30 aprile - 15 ottobre 2014

A cura di
O. Casazza e L. Felici

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Spazio Mostre, via Bufalini 6
Museo Horne, via de' Benci 6
Firenze

Spazio Mostre
Da lunedì a venerdì 9.00-19.00
Sabato e domenica 10.00-13.00/15.00-19.00
Ingresso Libero

Museo Horne
Da lunedì a sabato 9.00-13.00
Biglietto ridotto € 5,00

Promossa
e organizzata da



Con il patrocinio di





OmA

Associazione
OmA
Osservatorio
dei Mestieri d'Arte

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini 6 - 50122 Firenze
www.osservatoriomestieridarte.it
redazione@osservatoriomestieridarte.it

OmA è su Facebook e Twitter

